



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Adria - Rovigo

140anni di AC: una storia che continua
8 dicembre 2007 - Rovigo



L'AZIONE CATTOLICA NELLA CHIESA DI ADRIA-ROVIGO OGGI

ADERIRE ALL'AC: COME E PERCHÉ

(LUCIO SORAVITO DE FRANCESCHI - VESCOVO DI ADRIA-ROVIGO)

L'AC, per statuto, è un'associazione che non ha un suo progetto pastorale, ma si mette al servizio dei pastori della Chiesa, per la realizzazione del progetto pastorale della Chiesa particolare (cf. Statuto, art. 6). Per questo l'AC della diocesi di Adria-Rovigo si fa carico dei problemi e delle scelte pastorali prioritarie della diocesi, per dare anch'essa il suo contributo nella realizzazione del progetto pastorale diocesano.

I. GLI OBIETTIVI PASTORALI DELLA CHIESA POLESANA

La Chiesa di Adria-Rovigo ha scelto come *obiettivi prioritari* per questi anni 2005-2008:

- a) l'evangelizzazione della famiglia;
- b) l'animazione della pastorale giovanile e della pastorale vocazionale;
- c) la formazione degli operatori pastorali.

1. L'evangelizzazione delle famiglie

Le comunità cristiane locali possono essere rinnovate se nel loro ambito nasce un nucleo di cristiani spiritualmente maturi e adulti, che incarnano in forme credibili e convincenti la fede nel contesto culturale in cui vivono.

All'interno di questa intuizione pastorale, espressa nel progetto pastorale diocesano, si colloca la necessità di offrire alle coppie-sposi un sostegno effettivo per la loro maturazione cristiana e per la loro perseveranza. La famiglia che essi costituiscono, infatti, è il crocevia naturale e primario della vita della persona ed è la comunità sacramentale ed educante da cui dipende la crescita della stessa comunità ecclesiale e sociale.

L'evangelizzazione degli adulti e, in particolare degli sposi, assunta come obiettivo privilegiato della pastorale diocesana, è resa più urgente sia dalla crisi culturale e religiosa in cui gli adulti vivono, sia dalla crisi della vita di coppia.

- *Come far crescere nelle nostre parrocchie un nucleo di cristiani maturi che vivano la fede in modo significativo?*
- *Come aiutare i cristiani adulti a maturare una chiara identità cristiana?*
- *Che cosa fare per abilitare i cristiani adulti a testimoniare, a esprimere e a "incarnare" la loro fede nella realtà sociale?*
- *Come sostenere le coppie degli sposi nel loro cammino di maturazione cristiana e nel loro ministero coniugale?*

2. La pastorale giovanile

La consapevolezza che il futuro della Chiesa e della società è nelle mani degli adulti di domani (oggi giovani) e la constatazione del notevole dislivello religioso, spirituale, ecclesiale tra il mondo dei giovani e adulti-giovani e il mondo degli ultra-quarantenni, ha indotto la Chiesa polesana ad assumere come obiettivo della sua azione pastorale anche l'animazione della pastorale giovanile. Ora è necessario che le parrocchie, le unità pastorali ed i vicariati:



Azione Cattolica Italiana Diocesi di Adria - Rovigo

140anni di AC: una storia che continua
8 dicembre 2007 - Rovigo



- facciano una lettura attenta della mobilità dei giovani, per individuare il loro "territorio reale" e incrociarli sul loro "territorio";
 - educino i giovani a *fare comunità* tra di loro e con gli adulti e promuovano *cammini vocazionali* e di formazione umana e cristiana;
 - li coinvolgano con amore nelle varie *attività della parrocchia* e nelle esperienze di volontariato;
 - promuovano la formazione degli animatori giovanili;
 - promuovano nelle parrocchie un "nucleo significativo" di giovani che offrano ai loro coetanei una testimonianza credibile e convincente e che siano soggetti di pastorale giovanile.
- *Come assicurare la formazione progressiva e globale degli animatori?*
 - *Come assicurare la continuità dell'animazione giovanile, al di là degli avvicinarsi degli animatori giovani e dei presbiteri?*
 - *Come promuovere nuclei di giovani che diventino "protagonisti" della pastorale giovanile?*

3. L'iniziazione crismale

Nell'attuale clima di diffusa indifferenza religiosa e di frammentazione culturale, assumono un ruolo decisivo nella vita dei ragazzi, l'iniziazione e la celebrazione del sacramento della Confermazione. Per questo si è ritenuto opportuno far precedere la celebrazione di questo sacramento da un itinerario di fede almeno biennale, in continuità con il cammino di fede percorso nella fanciullezza.

Ciò nonostante la celebrazione della Confermazione rappresenta il più delle volte il momento dell'abbandono della comunità cristiana da parte dei cresimati. Non ci si rende conto sufficientemente che questo abbandono dipende spesso dalla mancanza di una esperienza ecclesiale, dalla frequente riduzione dell'itinerario di fede a una sterile opera di indottrinamento, dalla scarsa attenzione alla vita e ai problemi dei preadolescenti, dalla mancata continuità degli animatori-catechisti dei ragazzi negli anni successivi alla Cresima.

- *Che cosa fare per dare maggiore continuità alla formazione cristiana dei ragazzi?*
- *Che cosa fare per far vivere ai ragazzi un'esperienza significativa di gruppo e di chiesa?*
- *Che cosa fare perché il cammino di fede diventi un cammino educativo globale, che coinvolge i ragazzi nelle loro potenzialità?*
- *Quale formazione hanno bisogno di ricevere i catechisti-animatori dei ragazzi?*

4. La formazione degli operatori pastorali

Osservando la vita delle nostre comunità si rileva che la formazione degli operatori pastorali diventa sempre più urgente. Infatti:

- * *I consigli pastorali* presentano notevoli difficoltà nel loro funzionamento: difficoltà dovute, almeno in parte, a un inadeguato senso ecclesiale e a una insufficiente formazione cristiana.
- * *I catechisti e gli altri collaboratori pastorali* sono generosi, impegnati, ma segnati anche da notevole instabilità (forte avvicendamento) e da insufficiente formazione spirituale, teologica, pastorale.
- * *Gli animatori e responsabili cristiani* di associazioni sportive, ricreative, culturali, sono volenterosi ma spesso spiritualmente "poveri"; di qui molto attivismo, ma poca formazione e promozione umana degli associati.



Azione Cattolica Italiana Diocesi di Adria - Rovigo

140anni di AC: una storia che continua
8 dicembre 2007 - Rovigo



* *Gli amministratori cristiani* e le persone cristiane impegnate nel campo sociale e politico dimostrano notevole difficoltà ad "incarnare" la fede nella vita, nella cultura e nella storia.

Per una formazione cristiana globale (spirituale, teologica, morale, sociale):

- non è sufficiente la buona volontà e la disponibilità;

- non è sufficiente essere impegnati nell'azione;

- non è sufficiente la scuola diocesana per operatori pastorali, né corsi specifici (limitati nel tempo e funzionali all'agire).

Occorre un itinerario formativo permanente, globale, comune.

II. IL CONTRIBUTO DELL'AC ALLA PASTORALE DIOCESANA

Uno strumento - sia pure non unico e non esaustivo - che il Concilio Vaticano II ha proposto e che il successivo magistero ecclesiale ha raccomandato, per affrontare questi problemi pastorali, è l'Azione Cattolica.

1. Perché l'Azione Cattolica

L'AC è confermata dal Concilio Vaticano II come una delle prime forme di apostolato associato, in cui i laici "agiscono uniti a guisa di corpo organico, affinché sia meglio espressa la comunità della Chiesa e l'apostolato riesca più efficace", "collaborando con la Gerarchia secondo il modo loro proprio" (AA, 20).

Dal Concilio in poi il Magistero pontificio non ha cessato di sottolineare l'importanza dell'AC per l'animazione della pastorale della Chiesa (cf. i discorsi nelle Assemblee Nazionali dell'AC). Nell'Esortazione apostolica "*Christifideles Laici*", Giovanni Paolo II sottolinea il ruolo dell'Azione Cattolica, richiamando una proposizione dei Padri sinodali (Sinodo dei Vescovi del 1987): "Nell'Azione Cattolica i laici si associano liberamente in forma organica e stabile, sotto la spinta dello Spirito Santo, nella comunione con i Vescovi e con i sacerdoti, per poter servire nel modo proprio della loro vocazione, con un particolare metodo, all'incremento di tutta la comunità cristiana, ai progetti pastorali e all'animazione evangelica di tutti gli ambiti della vita, con fedeltà e operosità" (ChL, 31).

La CEI ha ribadito il ruolo dell'Azione Cattolica negli orientamenti pastorali per gli anni '90 "*Evangelizzazione e testimonianza della carità*": "Uno speciale incoraggiamento rivolgiamo all'AC, particolarmente chiamata a promuovere la pastorale diocesana e parrocchiale, secondo il suo carisma di diretta collaborazione con i Pastori" (ETC, 29).

Analogamente negli orientamenti pastorali del primo decennio del 2000, "*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*", la CEI ha attribuito all'AC ed alle altre associazioni ecclesiali il compito di formare laici che "attendano generosamente ai ministeri tradizionali e sappiano assumere di nuovi, dando vita a forme inedite di educazione alla fede e di pastorale" (CV, n. 54).

Nella Nota pastorale "*Il volto missionario delle parrocchie*" (2004) i Vescovi scrivono: "Va ribadito che l'Azione Cattolica non è un'aggregazione tra le altre ma, per la sua dedizione stabile alla Chiesa diocesana e per la sua collocazione all'interno della parrocchia, deve essere attivamente promossa in ogni parrocchia. Da essa è lecito attendersi che continui ad essere quella scuola di santità laicale che ha sempre garantito presenze qualificate di laici per il mondo e per la Chiesa. L'Azione Cattolica è raccomandata almeno per quattro **motivi**:



Azione Cattolica Italiana Diocesi di Adria - Rovigo

140anni di AC: una storia che continua
8 dicembre 2007 - Rovigo



- a) *Per il valore teologico dell'essere associati*: "La fede corale di una comunità dice molto di più di quanto possano esprimere le singole persone. E' un di più fondato sulla presenza di Cristo che ha promesso: 'Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro' (Mt 18, 20)" (CdA, 207).
- b) *Per l'efficacia dell'apostolato associato*: "Nelle attuali circostanze è assolutamente necessario che nell'ambiente di lavoro dei laici sia rafforzata la forma di apostolato associata e organizzata, poiché solo la stretta unione delle forze è in grado di raggiungere pienamente tutte le finalità dell'apostolato odierno e di difenderne validamente i beni" (AA, 18).
- c) *Per il fine immediato dell'AC*: "L'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti" (AA, 20); cf. Statuto, n.2.
- d) *Per la cooperazione diretta con l'apostolato gerarchico* (AA, 20) volta alla realizzazione del fine apostolico della Chiesa particolare (cf. Statuto, n.1 e 6; ETC n. 29).

2. Che cos'è l'Azione Cattolica

- E' una *vocazione*: alla formazione permanente e alla vita associata.
- E' un *carisma*: collaborazione con i pastori per edificare la Chiesa.
- E' un *ministero*: servizio responsabile nella Chiesa e nel Paese.

L'AC è una qualificata forma di collaborazione dei laici con i pastori, per la crescita e maturazione della Chiesa (AG 15; EM, 79; ETC, 29). "L'AC è nata come organismo che deve inserire i laici in forma stabile e associata nel dinamismo apostolico della Chiesa, in collaborazione con il ministero gerarchico" (Giovanni Paolo II alla VI Assemblea AC, 1986).

L'AC in quanto associazione "pubblica", voluta dall'episcopato, è una particolare modalità di inserimento dei battezzati nell'attività della Chiesa, paragonabile a quella che deriva dai ministeri istituiti (AA, 20). Appartenere all'AC significa essere consacrati in forma stabile al servizio della comunità ecclesiale e con essa al mondo. Lo specifico dell'AC è la totale destinazione dei laici associati alla vita della Chiesa locale, per un servizio stabile nella comunità parrocchiale e nella società civile.

3. Quali finalità si propone l'AC

1) La formazione spirituale

L'AC offre ai laici la possibilità di approfondire la vocazione battesimale attraverso un itinerario progressivo e permanente di **formazione spirituale**: formazione spirituale "laicale" (*nel mondo e per il mondo*) (Statuto, n.3,a).

L'AC ha come finalità prioritaria e fondamentale la formazione spirituale e teologica dei suoi membri (per maturare una chiara coscienza di verità), perché essi possano annunciare e testimoniare la verità in modo competente e qualificato.

L'AC vuole far crescere i suoi membri verso una fede adulta, attraverso la riscoperta della vocazione battesimale e la fedeltà a questa vocazione.



Azione Cattolica Italiana Diocesi di Adria - Rovigo

140anni di AC: una storia che continua
8 dicembre 2007 - Rovigo



Mediante questa "scelta religiosa", l'AC vuole portare i suoi membri a testimoniare e incarnare quei valori spirituali che hanno le loro radici nella fede cristiana (cf. Giovanni Paolo II alla VI Assemblea AC, 1986, n.4,d) e ad attrezzarsi all'evangelizzazione.

E' proprio dell'AC offrire ai suoi membri una formazione progressiva e permanente, lungo tutto l'arco della vita, in maniera adeguata all'età e alla condizione specifica di ciascuno. Essa è un "vivaio" in cui crescono vocazioni ministeriali.

2) La ministerialità laicale

L'AC ha il compito di promuovere una singolare forma di **ministerialità laicale**, volta all'"implantatio ecclesiae" e allo sviluppo della comunità cristiana, in stretta unione con i ministri ordinati.

L'AC si impegna a promuovere la comunione ecclesiale e a favorire la realizzazione del progetto pastorale della propria comunità parrocchiale. Essa non ha un programma proprio, ma assume il programma pastorale della parrocchia e della Chiesa particolare, e lo persegue con uno stile derivato dalla crescita interiore e dal cammino formativo attuato nel tempo.

L'AC esiste per aiutare la parrocchia a diventare una comunità sempre più viva; esiste per promuovere in tutti i battezzati una profonda spiritualità ecclesiale; esiste per educare soprattutto i suoi membri alla partecipazione attiva alla vita della comunità. Essa promuove la comunione ecclesiale prima di tutto con l'esemplarità.

Aderire all'AC significa accettare un "*mandato*" dal Vescovo, per un servizio ecclesiale stabile, in collaborazione con i pastori, secondo le qualità proprie di ciascuno, per la crescita della comunità ecclesiale. Appartenere all'AC significa collaborare immediatamente con i pastori, a imitazione degli uomini e donne che collaboravano con S.Paolo (cf. LG, 33).

E' proprio dei membri dell'AC agire responsabilmente nella parrocchia, in comunione con il parroco, in un determinato ambito della pastorale, in collaborazione con gli altri operatori.

E' proprio dell'AC favorire la continuità dell'azione pastorale, al di là del variare dei pastori.

E' proprio dell'AC favorire la collaborazione tra parrocchie, la comunione nella Chiesa diocesana, la cooperazione tra diocesi; è strumento di circolazione e scambio delle persone, delle esperienze, dei mezzi. Da tutto ciò deriva lo stile che la caratterizza.

3) La testimonianza nel mondo

L'AC impegna i suoi membri a testimoniare e ad *incarnare il Vangelo* nei vari ambiti della vita familiare, sociale e pubblica.

Essa educa i suoi membri a essere cittadini "per il mondo", come Cristo si è incarnato "propter homines". Essa abilita i laici a essere "evangelizzatori" nella famiglia, nel mondo del lavoro, della scuola, della cultura, della politica e del tempo libero. La missione della Chiesa, del cristiano, dell'AC è "nel cuore del mondo".

"Occorre promuovere, accanto all'apostolato personale, l'impegno missionario dell'Associazione in quanto tale; occorre educare i membri ad agire "uniti a guisa di corpo organico", per realizzare una presenza visibile nella società e nella cultura italiana e per far sì che tutta la Chiesa italiana possa esprimere con efficacia la sua vitalità come "forza sociale". (Giovanni Paolo II alla VI Assemblea AC, 1986)

E' proprio dell'AC ad esempio, sostenere la vita di coppia e di famiglia, con i gruppi sposi.

E' proprio dell'AC ad esempio, approfondire temi o problemi di viva attualità.

III. IL SERVIZIO DELL'AC IN DIOCESI



Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Adria - Rovigo

140anni di AC: una storia che continua
8 dicembre 2007 - Rovigo



1. L'AC offre ai suoi membri e alle associazioni parrocchiali o zonali la possibilità di:

- a) Vivere insieme un'esperienza di Chiesa, di formazione e di servizio, attraverso la mediazione del gruppo di AC, all'interno della parrocchia. Questa vita di gruppo prevede momenti comuni, periodici, di catechesi, di preghiera, di studio, di spiritualità, di animazione, di servizio.
- b) Formare gli animatori-educatori per i diversi settori dell'AC mediante i campi scuola, gli incontri periodici (zonali e diocesani), l'impegno attivo di animazione del proprio settore.
- c) Avere un filo conduttore che collega i vari settori in forma unitaria e che coordina i diversi itinerari di formazione e di servizio. Questo filo conduttore è rappresentato:
 - dal tema annuale (diocesano o nazionale) proposto per i vari settori: vocazione;
 - dai momenti forti dell'anno liturgico.
- d) Avere degli strumenti di catechesi, di studio, di animazione.

2. Per la formazione permanente degli operatori pastorali e di altri cristiani adulti

L'AC Adulti offre la possibilità di percorrere un itinerario permanente di formazione cristiana:

- a *livello parrocchiale* offre itinerari di fede e strumenti didattici per realizzarli;
- a *livello zonale* offre incontri periodici di spiritualità;
- a *livello diocesano* offre incontri di formazione dei responsabili di associazione, incontri di formazione di coppie-sposi animatrici, esercizi spirituali, incontri culturali.

3. Per l'animazione della Pastorale giovanile, l'AC Giovani offre:

- a *livello parrocchiale* itinerari di fede e strumenti didattici per realizzarli;
- a *livello zonale*, incontri con animatori che curano la pastorale giovanile;
- a *livello diocesano*, campi scuola per animatori, incontri per animatori e per giovanissimi e giovani;

4. Per l'animazione della pastorale dei ragazzi, l'ACR offre:

- a *livello parrocchiale* itinerari di fede e schede di lavoro per i gruppi ACR;
- a *livello zonale* incontri zonali di animatori e di ragazzi;
- a *livello diocesano* feste diocesane, campi scuola estivi per ragazzi e per educatori, giornate di spiritualità e incontri di formazione per gli educatori.

IV. L'ADESIONE ALL'AZIONE CATTOLICA

1. A livello parrocchiale

* Innanzitutto è necessario che le parrocchie riscoprano l'AC. Per presentare l'AC, i suoi itinerari, i suoi programmi di formazione, il Centro Diocesano è disponibile ad incontrare le parrocchie che si dimostrano favorevoli a ricostituire l'AC e quelle che chiedono di conoscere l'Associazione.

* Dopo questa presentazione si individuano, con il parroco, le persone che potrebbero essere responsabili di eventuali gruppi di ACR, di AC Giovani e di AC Adulti. Si stabiliscono con questi responsabili rapporti stabili.

2. A livello foraniale (o interforaniale)

* Si presenta l'AC al Consiglio Pastorale Vicariale.



Azione Cattolica Italiana Diocesi di Adria - Rovigo

140anni di AC: una storia che continua
8 dicembre 2007 - Rovigo



- * Con la collaborazione dei presbiteri si individua un *sacerdote* che possa essere nel vicariato un punto di riferimento per le associazioni di AC, e un *laico/a* che possa essere un punto di riferimento per il Centro Diocesano.
- * E' opportuno raccogliere i laici che sono stati associati e che guardano ancora con simpatia all'AC per presentare loro il nuovo volto dell'Associazione.
- * Si promuove la costituzione di un gruppo interparrocchiale o foraniale, se non si riesce a costituire un gruppo parrocchiale.

3. A livello diocesano

- * Si invitano i catechisti, gli animatori liturgici, della carità, i membri dei CPP, gli adulti e i giovani sensibili:
 - ai campi scuola estivi dell'ACR e dell'AC Giovani;
 - all'Assemblea ordinaria e di settore, per far conoscere il programma annuale, per presentare le iniziative di formazione e il metodo e per stabilire rapporti reciproci.
- * Se in un vicariato ci sono più parrocchie interessate a conoscere l'AC, si svolge in essa la Scuola associativa.
- * Si illustra l'AC su "La Settimana" e altri strumenti di comunicazione sociale.

V. L'IMPEGNO FORMATIVO DELL'AC NELLA PARROCCHIA

Nella comunità parrocchiale l'atteggiamento religioso delle persone è molto diversificato: ci sono i praticanti occasionali e i non praticanti; i praticanti abituali, le persone impegnate e le persone aggregate. L'evangelizzazione fatta a tutti finisce per raggiungere solo i praticanti o gli aggregati, mentre i non aggregati vi partecipano solo occasionalmente.

Occorre prevedere iniziative di evangelizzazione per tutti e iniziative di evangelizzazione permanente per aggregati e per impegnati. Tutte queste iniziative di evangelizzazione e di formazione vanno inserite armonicamente nel progetto pastorale parrocchiale.

Le modalità secondo cui integrare l'attività formativa dell'AC nell'azione pastorale della parrocchia possono essere diverse, secondo la situazione della parrocchia stessa.

1. Se la parrocchia non evangelizza i giovani e gli adulti, l'AC fa un'opera di supplenza: diventa luogo e occasione di evangelizzazione per tutti.
2. Se la parrocchia fa proposte occasionali di evangelizzazione dei giovani e degli adulti, l'AC offre alle persone disponibili una catechesi sistematica e permanente.
3. Se la parrocchia ha un progetto di formazione permanente per giovani e adulti, l'AC svolge un ruolo sussidiario, offrendo un contributo per promuovere altri aspetti formativi (liturgico, teologico, sociale, ecc.).
4. Se la parrocchia raggiunge determinati soggetti con l'evangelizzazione, l'AC ne raggiunge altri.